

capo M1

caso VENTURELLI

anche questo caso, come il precedente, si colloca nell'immediatezza del colpo di stato in Cile ed è antecedente alla nascita del plan Condor

per questo caso sono imputati:

Sergio Victor ARELLANO STARK, generale, comandante della 'carovana della morte' che aveva il compito di eliminare i sovversivi;

Hernan Jeronimo RAMIREZ RAMIREZ, colonnello, capo della regione militare di Tucapel e comandante delle due guarnigioni in cui questa si divideva (quella di Temuco e quella di Lautaro);

Manuel VASQUEZ CHAUHAN, tenente dei servizi segreti militari e addetto agli interrogatori e alle torture nel reggimento Tucapel;

Orlando MORENO VASQUEZ, sottoufficiale dell'esercito e membro dei servizi di intelligence militare, addetto agli interrogatori e alle torture nel reggimento Tucapel;

Daniel AGUIRRE MORA, commissario di investigazione della polizia civile, addetto agli interrogatori e alle torture nel carcere di Temuco;

Carlos LUCO ASTROZA, commissario di investigazione della polizia civile, addetto agli interrogatori e alle torture nel carcere di Temuco;

con particolare riferimento ai fatti criminosi commessi in danno di Omar Roberto VENTURELLI LEONELLI, si osserva quanto segue.

Omar Roberto VENTURELLI LEONELLI aveva 31 anni al momento dell'arresto, era un ex sacerdote, aveva sposato Fresia Margarita CEA VILLALOBOS dalla quale aveva avuto una figlia, Maria Paz VENTURELLI CEA, da lui affettuosamente chiamata "Pacita". Era professore del Dipartimento di pedagogia dell'Università Cattolica, sede di Temuco, membro del gruppo Cristiani per il Socialismo, movimento della sinistra. L'11 settembre 1973, dopo il colpo di stato e la morte di Allende, il VENTURELLI, per la sua appartenenza e militanza nella sinistra, venne ricercato dalla polizia a seguito di un bando emanato dall'intendente della regione e dalla giunta militare nella provincia di Temuco con il quale si intimava a numerosi soggetti di presentarsi presso le autorità competenti pena l'applicazione della 'legge di fuga'. Il VENTURELLI si presentò, quindi, volontariamente presso il Reggimento Tucapel nella guarnigione di Temuco il 16 settembre 1973; questo reggimento era alle dipendenze di Herman RAMIREZ RAMIREZ, rappresentante di governo dell'intera regione (la regione era divisa, infatti, in due guarnigioni, quella di Temuco e quella di Lautaro); come si presentò, il VENTURELLI, venne subito arrestato e tradotto nel carcere di Temuco; questo carcere era sotto la giurisdizione del procuratore militare di Temuco-Cautin, Oscar Alfonso PODLECH MICHAUD. In questo carcere, il 20/9/1973, VENTURELLI venne visto in un corridoio da un suo amico, il prof. Pablo Adolfo BERCHENKO NAVARRETE, docente di filosofia all'Università cattolica di Temuco. NAVARRETE, infatti, si trovava lì in stato di arresto, perché anch'egli si era presentato spontaneamente a

seguito dello stesso bando. VENTURELLI scambiò qualche frase con NAVARRETE, che venne trattenuto solo quel giorno nella caserma di Temuco, e diede all'amico un messaggio orale da riferire alla moglie; il messaggio consisteva nell'invito, fatto alla moglie, di rifugiarsi insieme con la figlia presso l'Ambasciata Italiana, perché vi era pericolo per la loro vita; ciò verrà puntualmente fatto dalla moglie del VENTURELLI, che, avvertita da NAVARRETE due giorni dopo la sua liberazione, riuscirà ad ottenere asilo politico per sé e per la figlia. In questa occasione VENTURELLI apparse al NAVARRETE fisicamente malandato, aveva ematomi sul viso, si presentava molto dimagrito e fortemente sofferente, (tra l'altro gli internati nel carcere di Temuco venivano trasferiti durante il giorno nella caserma Tucapel dove subivano interrogatori sotto tortura).

Dal 25 settembre la presenza di VENTURELLI venne formalmente riconosciuta dalla direzione della prigione. Egli, in questo periodo di detenzione, condivise la prigionia con Oscar Norberto PREGNAN ARAVENA, arrestato perché impegnato nella rivendicazione dei diritti degli agricoltori nella regione di Temuco, e con Victor Raúl LAUTARO CALFUQUIR HENRIQUEZ, arrestato perché componente del MIR (Movimento di Sinistra Rivoluzionaria). Questi, che rimarrà detenuto fino a metà dicembre 1973, affermerà di aver parlato di VENTURELLI con CARRASCO, un funzionario del CORA (organismo del mondo agricolo), anche egli detenuto nel carcere di Temuco. Con LAUTARO, il VENTURELLI legò molto; parlavano spesso, discutevano di tutto, anche del loro futuro. Un altro suo compagno di prigionia fu Victor Herman MATURANA BURGOS, anch'egli militante di sinistra, che affermerà che, qualche giorno dopo la scomparsa di VENTURELLI, un carceriere ordinò a lui e ai suoi compagni di detenzione di raccogliere tutte le cose appartenenti al VENTURELLI perché erano state richieste dai familiari; il MATURANA descriverà, poi, le torture subite da lui stesso, da VENTURELLI, che gliene aveva parlato, e dagli altri detenuti del carcere di Temuco (scariche elettriche, tortura del 'sottomarino asciutto', immersione nell'acqua fin quasi all'annegamento, e violente percosse) e indicherà, tra i torturatori suoi e degli altri compagni detenuti con lui, l'imputato Orlando MORENO VÁSQUEZ. Altro compagno di detenzione di VENTURELLI fu Jorge Miguel BARUDY LABRIN, medico, che portava avanti un progetto di medicina sociale in favore delle popolazioni povere della campagna di Temuco e che era stato arrestato in quanto il suo progetto era considerato sovversivo. Il BARUDY affermerà che nel carcere di Temuco i detenuti erano circa 150, di cui tre medici, e che questi ultimi, compreso lui, si prestavano nella cura dei compagni prigionieri quando questi rientravano nel carcere di Temuco dopo essere stati torturati e interrogati al reggimento Tucapel. Il BARUDY incontrò nel carcere di Temuco VENTURELLI, da lui non conosciuto, dopo il 20 settembre 1973, e lo trovò molto magro, in pessime condizioni fisiche, pieno di ematomi, con segni di disidratazione, conseguenze tutte dovute sicuramente a torture. I due legarono molto e nei giorni seguenti divisero il materasso che il BARUDY aveva e diventarono così amici da stringere tra di loro un patto; il patto prevedeva che in caso di morte di uno dei due, l'altro provvedesse ad aiutare i figli dell'amico scomparso e che in caso di

prelevamento di uno dei due dal carcere, l'altro diffondesse la notizia all'esterno, unico modo per cercare di evitare l'uccisione del prelevato. I contatti con l'esterno dei prigionieri politici venivano tenuti tramite detenuti comuni che consegnavano ai parenti di questi dei bigliettini da loro preparati; sarà così che VENTURELLI riuscirà a comunicare dalla prigione, per poco tempo, con la propria famiglia. Il giorno 4/10/1973, dopo le ore 17, VENTURELLI venne prelevato dal carcere di Temuco e di lui non si avrà più alcuna notizia. Due erano le circostanze che allarmavano i detenuti politici, il non rientro in carcere verso le ore sedici-diciassette del detenuto uscito la mattina e il prelevamento nelle ore serali del detenuto stesso; quando, infatti in serata venne dato l'ordine a VENTURELLI di prepararsi, questi, comprendendo cosa stava accadendo, indossò quanti più indumenti poté (era trapelata la notizia, infatti, che i detenuti prelevati la sera venivano portati in luoghi aperti e freddi), salutò in modo definitivo il BARUDY e gli ricordò gli impegni presi. Il giorno dopo il BARUDY, facendo fede al patto stretto con VENTURELLI, fece pervenire a suo padre un biglietto in cui lo avvisava del prelevamento di VENTURELLI e lo invitava a chiedere l'aiuto del vescovo Bernardino PINERA. I familiari di VENTURELLI si recheranno quel giorno stesso al carcere con la speranza di incontrarlo, ma verrà loro detto che il prigioniero era stato liberato. VENTURELLI, da allora, non farà più ritorno a casa, non telefonerà, né verrà più visto. Nel registro di uscita del carcere di Temuco non figura il suo nome, mentre nel registro di uscita del reggimento Tucapel risulta una sua firma, ma la calligrafia non corrisponde alla sua. La scarcerazione sarebbe avvenuta per ordine della procura dell'esercito di Cautin, ordine di libertà nr.52. Circostanza sintomatica è, secondo l'accusa, il passaggio da Temuco, nei giorni stessi della presunta liberazione di VENTURELLI, della così detta 'carovana della morte' alla guida del generale Sergio ARELLANO STARK, (uno degli organizzatori del golpe), affiancato tra gli altri dal giovane ufficiale Pedro Octavio ESPINOZA BRAVO, successivamente approdato alla DINA. La 'carovana della morte' aveva il compito di epurare il paese dai sovversivi, favorendo lo 'snellimento' dell'amministrazione della giustizia nei confronti di questi; in quei giorni, tra l'altro, alcuni prigionieri del reggimento Tucapel e della base aerea Maquehua di Temuco verranno uccisi con la falsa accusa di essere stati autori di un 'attacco ai soldati e intento di fuga'. Verso il 20 ottobre 1973, arrivò al carcere di Temuco un detenuto dalla base delle forze armate aeree di Maquehua, il detenuto era CARRASCO, funzionario del CORA, che dichiarò, in presenza del LAUTARO CALFUQUIR, al BARUDY di avere un messaggio per lui da parte di VENTURELLI; il messaggio consisteva nella volontà di VENTURELLI di fargli sapere che si trovava in detta base aerea. CARRASCO aggiunse poi di aver sentito e non potuto vedere, perché bendato, nella base aerea da dove proveniva, un uomo gridare 'sono Omar VENTURELLI, il padre di Pacita'. Questa sarà l'ultima notizia che si avrà di Omar VENTURELLI. Tra il 1974 e il 1975 Natividad CEA VILLALOBOS, cognata del VENTURELLI, venne convocata dal Tribunale di Temuco; recatavisi, venne interrogata in una stanza buia, con delle lampade rivolte verso i suoi occhi, e in questa occasione coloro che la interrogarono cercarono di convincerla che VENTURELLI, una volta liberato, era

andato da un'altra donna con la quale aveva una relazione; di detta donna non venne, però, data nessuna indicazione e uscendo, dopo l'interrogatorio, alla VILLALOBOS non venne fatto firmare niente. Il rapporto della Commissione Retting dichiara Omar VENTURELLI LEONELLI 'a tutt'oggi *desaparecido*'. Il governo cileno, sulla base dei risultati della Commissione Retting ha dichiarato Omar VENTURELLI LEONELLI scomparso e ne ha dichiarato, il 7 maggio 1993, la morte presunta, come avvenuta il 22 settembre 1975.

Mette conto evidenziare che dalle testimonianze emerge un elemento probatorio di chiara valenza ai fini della causale omicidiaria: e cioè, che il prof. Omar VENTURELLI LEONELLI era un leader nazionale del MIR, movimento di opposizione rivoluzionaria, come tale particolarmente inviso al regime militare golpista e quindi da eliminare ad ogni costo. Si veda al riguardo quanto riferito dalla teste Maria PAZ VENTURELLI: "della militanza al MIR di mio papà sono assolutamente certa, perchè era noto a mia mamma, poi io ho conosciuto anche delle persone che conoscevano mio papà, che erano amici d'infanzia che mi hanno confermato che mio papà era militante del MIR"; il teste TORO conferma che: "Omar VENTURELLI facesse parte della direzione politica del MIR"; il teste BARUDY, a sua volta, precisa che Omar VENTURELLI: "era un attivista della parte politica del MIR e per questo si poteva dire anche un uomo pubblico"; infine, il teste MATURANA afferma che il VENTURELLI: "aveva partecipato al Movimento Cristiani per il Socialismo e dopo si era allontanato per entrare nel MIR".

Va precisato che gli imputati sono stati individuati come alcuni degli aguzzini addetti alle sevizie e alle torture al reggimento Tucapel e al carcere di Temuco (cfr. il teste LOPEZ FUENTES, che ha dichiarato di avere riconosciuto Orlando MORENO VASQUEZ; il teste CARRASCO HERMAN Paul all'udienza dell'8/05/2015 ha dichiarato di avere riconosciuto Orlando MORENO VASQUEZ, oltreché Hernan Jeronimo RAMIREZ RAMIREZ e Manuel VASQUEZ CHAHUAN; infine, il teste MATURANA BURGOS ha dichiarato di avere riconosciuto sia Orlando MORENO VASQUEZ, sia Carlos LUCO ASTROZA, sia l'altro imputato Manuel VASQUEZ CHAHUAN ed, infine, Hernan Jeronimo RAMIREZ RAMIREZ).

Ma soprattutto è stato inequivocabilmente dimostrato che l'imputato Hernan Jeronimo RAMIREZ RAMIREZ: "era la massima autorità politica, amministrativa e militare della regione" di Cautin atteso che: "subito dopo il colpo è stato nominato intendente militare della provincia di Cautin. Era colonnello dell'esercito"; "era il capo di tutti i capi, si incaricava di tutto, era la massima autorità della provincia. Era il potere massimo militare, rappresentava Pinochet nella giunta militare di Temuco" (così il teste CARRASCO); "RAMIREZ RAMIREZ era il capo della giunta della regione di Cautin all'epoca. Era l'equivalente di Pinochet, aveva tutto il potere" (così il teste LOPEZ FUENTES). Egli, infine, quale 'colonnello governatore di Cautin', è il firmatario del bando n.16 (acquisito agli atti del processo) con il quale si imponeva a quelle persone note per il loro impegno in difesa dei diritti dei meno abbienti (tra cui spiccava il prof. Omar VENTURELLI) di presentarsi presso le procure militari (e il VENTURELLI, come visto, si era presentato presso il

reggimento Tucapel il 16/9/1973) pena l'applicazione della 'legge di fuga' che ne avrebbe consentito l'immediata fucilazione. Oltre al summenzionato bando n.16 (pubblicato sul Diario Austral dell'11/9/1973, acquisito agli atti), il RAMIREZ RAMIREZ ha fornito ulteriore riscontro del suo ruolo di comando con l'altro (significativo) bando n. 30 datato 17/9/1973 a sua firma e col quale, oltre ad estendere il coprifuoco dal giorno seguente fin dalle ore 18.00, autorizzava tutte le forze di sicurezza della regione ad utilizzare le armi contro qualsivoglia opposizione dei civili fino ad arrivare ad ordinare la estrema rappresaglia di passare per le armi dieci civili per ogni militare golpista caduto (cfr. teste BERCHENKO).

Da ciò discende che tutti gli imputati del capo M1, compresi i soggetti indicati quali addetti agli interrogatori e alle torture all'interno del carcere, devono considerarsi autori del contestato reato di sequestro di persona a scopo di estorsione ex art.630 c.p. avendo materialmente contribuito ad apprestare tutti i mezzi necessari perché il VENTURELLI permanesse in un regime di detenzione illegale, fondamentale preordinata ad estorcere, anche attraverso la tortura, ammissioni di personale partecipazione a movimenti di opposizione al regime e informazioni sull'identità di altri militanti. Non può invece affermarsi, con ragionevole certezza, la loro responsabilità anche per l'omicidio, che è invece indubbia con riferimento al RAMIREZ. Costui ha concorso con l'emanazione del bando n. 16, rafforzando la determinazione degli autori materiali (rimasti ignoti), certi che, proprio in ragione del ruolo del RAMIREZ, (quale capo indiscusso della regione di Cautin e firmatario di quel bando), sarebbe stata loro assicurata l'impunità; tra l'altro, deve escludersi, stante la preminente posizione dell'imputato nella catena di comando, che l'esecuzione dell'omicidio possa essere avvenuta senza un suo preciso ordine al riguardo. Ritiene al contrario la Corte che, se pure non è emersa la prova dell'esistenza di personali contatti tra gli imputati e il VENTURELLI, non sussiste alcun dubbio che in VASQUEZ CHAUHAN, MORENO VASQUEZ, AGUIRRE MORA e LUCO ASTROZA debbano individuarsi le persone che, più di altri, rivestendo all'interno del reggimento Tucapel e del carcere di Temuco una posizione operativa e di azione, hanno materialmente contribuito alla commissione dell'illecita detenzione e delle torture, apprestando tutti i mezzi necessari perché il VENTURELLI permanesse in un regime di detenzione illegale istituzionalmente preordinata ad estorcere, anche attraverso la pratica della tortura, ammissioni di personale partecipazione a movimenti di opposizione al regime e informazioni sull'identità di altri militanti.

Sussistono, peraltro, come già si è avuto modo di precisare per i precedenti casi, tutti gli elementi costitutivi del delitto di cui all'art. 630 c.p., atteso che nulla lascia supporre che i concorrenti nel reato non abbiano esplicitamente o implicitamente indicato quale fosse il prezzo da pagare (informazioni, ammissioni di colpevolezza) per ottenere la cessazione dello stato di privazione della libertà personale della vittima. Deve tuttavia osservarsi che, avendo il sequestro di persona a scopo di estorsione natura di reato permanente, i termini di prescrizione iniziano a decorrere dal giorno in cui è cessata la permanenza, che, nel caso di specie, coincide

quantomeno con la data del 'formale' ordine di liberazione n. 52 a firma del maggiore Jofre SOTO. Orbene, il regime sanzionatorio del delitto di cui all'art.630 c.p. cui occorre fare riferimento al fine di determinare il termine massimo di prescrizione, avuto riguardo alla data del commesso reato, è sicuramente quello introdotto con L.1974/497, che prevedeva la punibilità del colpevole con la pena della reclusione da 12 a 25 anni, nell'ipotesi in cui fosse stato conseguito l'ingiusto profitto come prezzo della liberazione. Pertanto, in base al dettato del previgente art. 157 c.p., trattandosi di reato per il quale la legge stabiliva la pena della reclusione non inferiore a 24 anni, l'estinzione del reato è ampiamente maturata. Va pertanto pronunciata nei confronti di tutti gli imputati sentenza di non doversi procedere in ordine al delitto di sequestro di persona a scopo estorsione, essendo il reato estinto per intervenuta prescrizione. Se, dunque, gli insufficienti elementi di prova emersi dall'istruttoria dibattimentale non consentono di affermare che gli imputati VASQUEZ CHAUHAN, MORENO VASQUEZ, AGUIRRE MORA e LUCO ASTROZA abbiano materialmente contribuito alla scomparsa e all'omicidio di Omar VENTURELLI e all'occultamento del suo cadavere, la sola accertata adesione degli imputati medesimi al programma di repressione degli oppositori politici e l'altrettanto certa collaborazione da loro prestata nella gestione delle strutture criminali dove erano state ristrette le vittime - ben diversamente da quanto si è detto in precedenza con riferimento al reato di cui all'art. 630 c.p. - non appaiono da sole idonee a far affermare, al di là di ogni ragionevole dubbio, l'esistenza di un effettivo concorso nel delitto di omicidio, atteso che, altrimenti, verrebbe a configurarsi un'ipotesi di responsabilità oggettiva, in contrasto con il dettato dell'art. 27 della Costituzione. In siffatta situazione e in mancanza di riscontri di fatto specifici ed individualizzanti per ciascun imputato, non essendo stato possibile ricostruire per ciascuno degli ufficiali subordinati quale sia stato il loro effettivo ruolo nella decisione e nell'attuazione dei piani di morte certamente decisi, voluti e organizzati dai capi, appare conforme a giustizia assolvere, ai sensi del secondo comma dell'art. 530 c.p.p., gli imputati suddetti dal reato di omicidio pluriaggravato loro ascritto, per non aver commesso il fatto. Diverse considerazioni valgono, da un lato, per l'imputato RAMIREZ RAMIREZ e, dall'altro, per l'imputato ARELLANO STARK in considerazione della loro comprovata posizione di vertice nell'apparato repressivo del Cile nei giorni immediatamente seguenti al colpo di stato dell'11 settembre 1973. Con riferimento all'imputato RAMIREZ RAMIREZ, la convergenza delle fonti dichiarative circa il ruolo dal lui svolto nell'intera regione di Cautin (in cui è ricompresa la città di Temuco) lo colloca in posizione apicale nell'azione repressiva avviata subito dopo il golpe dell'11/9/1973. D'altronde, l'investitura da lui ricevuta (di intendente regionale) dall'esponente governativo più alto in grado (e cioè dallo stesso generale Pinochet, capo della giunta militare golpista), dimostra univocamente che detto imputato dirigeva la spietata repressione politica in tutta la zona (compresi il reggimento Tucape, il carcere di Temuco, oltre che la base aerea di Maquehua); di talchè è sotto la sua direzione che sono praticate la tortura e la carcerazione dura e

sotto la sua direzione (e quindi con il concorso della sua volontà) deve ritenersi certamente eseguito l'ordine di soppressione della vittima.

Ricostruita la vicenda processuale sotto il profilo storico e logico con l'analitico vaglio di tutti gli elementi in fatto, deve dunque ritenersi raggiunta la soglia probatoria per la condanna del solo imputato RAMIREZ RAMIREZ anche valorizzando l'intensa, grave, precisa ed esclusiva causale omicidiaria indentificata nella personalità della vittima, che, in quanto ex sacerdote e professore del dipartimento di pedagogia dell'università cattolica di Temuco, nonché membro dei Cristiani per il Socialismo, oltreché leader politico del MIR (su cui si era particolarmente incentrata la brutale repressione del regime militare), e dunque molto impegnato a quell'epoca nella rivendicazione dei diritti dei più deboli (e segnatamente, dei campesinos Mapuche), si era sempre contraddistinto per la propria integrità morale e per aver contrastato il soverchiante ambiente politico amministrativo dei latifondisti. Nè è possibile individuare altra causale plausibile: il VENTURELLI infatti era uomo stimato da tutti fuorchè, per l'appunto, da quelle forze politico-ideologiche che avevano sovvertito il sistema democratico del presidente Allende, delle cui riforme, al contrario, il VENTURELLI era sostenitore (e segnatamente della riforma agraria). Ne conseguiva naturalmente che il VENTURELLI doveva essere eliminato in considerazione della sua opposta fede politico-ideologica e della sua stessa autorevolezza etica, dal momento che agli occhi di quella estrema destra che aveva animato il colpo di stato, la sua visibilità a favore dei diritti civili degli emarginati costituiva di per sè un danno, da rimuovere al più presto e a qualunque costo, per la nuova classe al potere.

In coerenza a siffatte incontrovertibili risultanze, va ricordato che secondo la giurisprudenza di legittimità il movente svolge la funzione di chiave di lettura degli altri elementi di prova posto che esso funge da fatto catalizzatore e rafforzativo della valenza probatoria degli altri elementi positivi di prova della responsabilità, dal quale quindi poter inferire logicamente, sulla base di regole di esperienza consolidate e affidabili, l'esistenza del fatto incerto, (cioè, la possibilità di ascrivere il crimine al mandante), in quanto, all'esito dell'apprezzamento analitico di ciascuno di essi e nel quadro di una valutazione globale di insieme, gli indizi, anche in virtù della chiave di lettura offerta dal movente, si presentano chiari, precisi e convergenti per la loro univoca significazione. Difatti, il movente, come tale, ha non solo la capacità di esaltare gli elementi indiziari di carattere oggettivo, facendoli convergere in un quadro unitario di riferimento, ma è esso stesso dotato dell'autonoma capacità di manifestare ciò che senza la sua corretta valutazione resterebbe sconosciuto tanto che la prova del coinvolgimento di un soggetto in un delitto può anche essere la causale, quando questa, per la sua specificità, converge in una direzione univoca. Alla luce delle emergenze acquisite in dibattimento si deve concludere che la pretesa 'liberazione' dal carcere di Temuco di Omar VENTURELLI, asseritamente avvenuta nella notte tra il 3 ed il 4 ottobre 1973, è stata solamente simulata (tra l'altro sarebbe avvenuta in orario di coprifuoco). L'unica ipotesi razionalmente praticabile, corroborata da massime di esperienza certe, consolidate ed affidabili, è che l'ostaggio

era stato (solo) formalmente scarcerato in funzione della sua sparizione forzata, avvenuta presso la base aerea di Maquehua, dopo peraltro ennesime torture. Né potrebbero anche soltanto astrattamente formularsi e prospettarsi come possibili altre remote e fantasiose eventualità (come quella, francamente puerile, della fuga in altri paesi per iniziare una nuova vita). Per avere la conferma di ciò, si osserva quanto segue: il teste Jorge BARUDY, che fra l'altro ha condiviso col VENTURELLI quegli angosciosi giorni di detenzione nel carcere di Temuco arrivando a dividersi con lui il materasso per dormire (e così intessendosi tra i due un indissolubile legame di amicizia), dopo aver offerto un commovente resoconto degli avvenimenti oggetto specifico del processo, compresi gli ultimi colloqui con la vittima, ha riferito alla Corte: "sono rimasto in contatto con lui fino al giorno in cui se lo sono portato via, questo è avvenuto la notte fra il 3 e il 4 di ottobre. Contando che lui è arrivato il 20 settembre, siamo stati insieme in contatto più di dieci giorni, abbiamo avuto un rapporto di molta vicinanza, perché io ho condiviso con lui il materasso. Io avevo un materasso che mi avevano fatto entrare, che mi era arrivato, e lo divisi con lui, per questo abbiamo vissuto insieme tutto questo tempo", per poi concludere sul punto specificando che: "si trattava della notte fra il 3 e il 4 ottobre, potevano essere più o meno le due, era il momento in cui le luci si spegnevano. Noi eravamo alzati, svegli, in piedi fino alle due del mattino, perché generalmente se qualcuno non era stato portato via prima delle due del mattino, dopo si poteva dormire, tra virgolette, sonni tranquilli. Omar VENTURELLI lo hanno portato via prima delle due, saranno state l'una, l'una e mezza. Arrivarono, aprirono la porta di questo hangar, dove stavano i detenuti, sempre succedeva così, accesero tutte le luci, e gridarono: 'Omar VENTURELLI, prendi le tue cose e vieni'. Allora, a quel punto, Omar mi ha guardato e io l'ho salutato, non potevo parlare, e se lo sono portati via". In linea con la summenzionata testimonianza di BARUDY sono le dichiarazioni Elia Natividad CEA VILLALOBOS (acquisite agli atti del dibattimento): ella, recatasi personalmente al carcere di Temuco il 3/10/1973 assieme al padre e alla madre del VENTURELLI, si sentiva dire che quest'ultimo era sì lì internato, ma che lo si sarebbe potuto vedere soltanto l'indomani; ma il 4/10/1973 verso le ore 12,00 le dissero che Omar era già stato liberato, pertanto risulterebbe riscontrato che l'ostaggio era stato 'liberato' durante la notte precedente (con ciò, per l'appunto, dandosi conferma alla testimonianza del BARUDY). A sua volta, la teste Maria Paz VENTURELLI CEA (figlia della vittima), riferisce in conformità tutte le predette su riportate circostanze. Ancora, il teste GARCIA ISLA Ernesto, che era stato studente al liceo dove insegnava il VENTURELLI, e all'indomani del golpe svolgeva il servizio militare a Temuco, tanto da riconoscere il suo vecchio insegnante, ha precisato che proprio in quel medesimo turno temporale (primi di ottobre 1973) ed all'interno del carcere di Temuco, un altro soldato (che poi identifica in 'Chuartenqui' gli si era avvicinato gli aveva detto: 'hanno mandato via Venturelli', con ciò lasciando intendere era stato destinato a morte. Il teste LOPEZ FUENTES ha riferito che dopo essere stato arrestato il 18 novembre 1973, dopo due mesi dal golpe, nella città di Osorno e dopo essere stato trasportato a Temuco ed essere stato colà sottoposto a

sevizie e crudeltà di ogni genere, con specifico riguardo alla sorte di VENTURELLI nel carcere di Temuco e al reggimento Tucapel ha spiegato: “la prima cosa che ci raccontavano i detenuti quando arrivavamo, era che si erano portati via dei compagni e chi era stato portato via. Naturalmente, queste persone mi hanno raccontato che Omar era sparito”. Egli, infine, a proposito della c.d. ‘carovana della morte’, innanzitutto, ha dichiarato che quest’ultima era stata attiva nella parte del sud del Cile dal settembre del 1973 fino al 6 ottobre del 1973 e che nella zona di Temuco la detta ‘carovana della morte’ era atterrata alla base aerea di Maquehua, che era lì vicina; ha inoltre narrato che nel periodo in cui era detenuto a Temuco gli altri carcerati che stavano lì da dopo il colpo di stato (e cioè dall’11/9/1973), gli avevano raccontato che coloro che venivano portati nel precedente mese di settembre (pertanto, in un periodo temporale pressoché coevo alla scomparsa del VENTURELLI) alla base aerea di Maquehua, “sono andati e non sono tornati”. Sempre il teste BARUDY ha narrato che mentre era detenuto nel carcere di Temuco (egli è stato liberato soltanto alla fine del mese di ottobre 1973), “ci fu un altro prigioniero che tornò dalla base aerea di Maquehua e disse che aveva ascoltato, essendo lì ad occhi bendati, aveva ascoltato queste parole: ‘io sono Omar Venturelli, sono il padre di Pacita, e sto molto male, e mi uccideranno’; ha fatto presente il BARUDY di non poter precisare se questo fosse avvenuto un giorno o due giorni dopo che portarono via il VENTURELLI dal carcere di Temuco: il BARUDY ha attribuito dette parole ad un detenuto rimasto ignoto. A sua volta il teste CARRASCO, dopo aver riferito dell’interscambiabilità dei detenuti politici fra il carcere di Temuco e la base aerea di Maquehua, ha dichiarato una ulteriore circostanza di rilievo per conoscere la sorte del VENTURELLI (da lui direttamente appresa all’anzidetta base aerea di Maquehua quando era là di passaggio per essere sottoposto anch’egli a torture: “ho sentito gli ufficiali della forza aerea parlare del prete che dicevano ‘il prete è duro’”, volendo, evidentemente, significare che resisteva alle torture che gli praticavano; aggiungendo che: “lo dicevano in malo modo, con rimproveri, riferiti al prete, e parole impossibili di dire qua”. Il teste BERCHENKO, dopo aver esaurientemente spiegato, anche richiamando il rapporto della Commissione Rettig (come si è detto, atto ufficiale della commissione di inchiesta del ricostituito governo democratico del Cile sui crimini commessi dall’antecedente regime militare, acquisito agli atti), che le autorità golpiste utilizzarono falsi documenti di liberazione di detenuti politici illegalmente catturati per giustificare all’opinione pubblica le perpetrate atrocità di massa, ha affermato, a proposito della ‘carovana della morte’, che sempre dal ricordato: “rapporto Rettig si nota che dal 2 ottobre al 6 ottobre vi è un’accelerazione degli omicidi dovuta all’arrivo a Temuco del generale ARELLANO STARK, lui attraversando tutto il Paese in elicottero, ogni volta che si fermava in uno dei reggimenti si produceva questa accelerazione delle morti. Lui compiva una missione di eliminazione dei prigionieri che già si trovavano reclusi all’interno dei reggimenti. VENTURELLI muore all’interno, probabilmente all’interno del reggimento o subito dopo la sua presunta liberazione all’esterno del reggimento, proprio in contemporanea all’arrivo

della 'carovana della morte' a Temuco, viene liberato, tra virgolette, il 4 ottobre mentre ARELLANO STARK arriva il 2 di ottobre e se ne riparte il 6 ottobre, e in questo corto periodo di tempo c'è questa accelerazione, questo incremento degli omicidi. La 'carovana della morte' è stata descritta in Cile, è stato descritto il suo funzionamento e il modo in cui si comportasse. E ARELLANO STARK è stato individuato come il responsabile assoluto di tutte le morti che sono avvenute lungo tutto il paese". Del tutto in linea alle riferite parole del BERCHENKO è da leggersi l'articolo di stampa apparso sul quotidiano cileno 'El Correo de Valdivia' di giovedì 4 ottobre 1973, acquisito all'udienza del 7/10/2016, in cui si dà proprio conto dell'arrivo a Temuco, il giorno prima (3/10/1973) del generale ARELLANO STARK con la sua famigerata 'carovana della morte'.

Deve pertanto considerarsi provata la presenza di costui in concomitanza con l'ordine di liberazione del VENTURELLI, presenza che va posta in correlazione certa ed univoca con la morte della vittima. Va dato rilievo al ruolo complessivo dallo stesso rivestito nei giorni immediatamente successivi al golpe. Occorre tener presente che il caso VENTURELLI, come già detto per il caso MONTIGLIO, non rientra nell'ambito delle operazioni programmate e compiute in esecuzione del plan Condor, bensì si colloca temporalmente e programmaticamente a fine settembre 1973, tra le criminali azioni repressive successive al golpe dell'11/9/1973, quelle ritenute dai golpisti le più essenziali, che dovevano essere eseguite tempestivamente per garantire con efficacia il successo del rovesciamento del governo legittimo: con l'eliminazione simultanea e premeditata del maggior numero possibile di personaggi 'scomodi' al regime. Il golpe cileno è caratterizzato – a differenza del golpe di tre anni dopo circa in Argentina, dove tutto venne preparato gradualmente – da celerità esecutiva. Il golpe venne deciso nell'arco di un weekend: dal sabato al lunedì una riunione di ufficiali decise tutto. Tanto è vero che Pinochet, che inizialmente non ne faceva parte, venne colto un po' di sorpresa, in quanto era stato da poco nominato da Allende capo di stato maggiore. Tutto avvenne, in poco tempo: assalto alla Moneda, con tutte le armi possibili, compresa l'aviazione; uccisione dei fedeli di Allende, (il caso MONTIGLIO); morte di Allende. Questa rapidità e il fatto che l'operazione avvenne alla luce del sole determinò la necessità di provvedere immediatamente agli effetti repressivi. Perché, posto che tutta l'azione era stata svolta in tempi brevi, bisognava completarla abbattendo ostacoli e resistenze. Quindi, ci fu subito un massiccio intervento a tappeto contro gli avversari politici: ecco la ragione dei cosiddetti 'bandi' con l'invito a presentarsi di uno dei quali rimase vittima il VENTURELLI. Entro questa cornice va collocata la immediata entrata in azione della 'carovana della morte' con a capo il generale ARELLANO STARK, uno dei più stretti collaboratori di Pinochet. Questa sua posizione apicale nella macchina dello sterminio degli avversari politici in Cile consente di ritenerne provata la responsabilità in ordine al reato di omicidio in danno di VENTURELLI.

Si rileva tuttavia che l'imputato è deceduto in data 19/3/2016 e conseguentemente deve essere pronunciata nei suoi confronti sentenza di non doversi procedere in ordine ai reati a lui ascritti per morte dell'imputato.